

ritratti

**L'ULTIMA STANZA
DI NAPOLEONE**

Luigi Mascilli Migliorini

Salerno editrice, 2001, 14 euro

Delle pagine che avvincono, perché Napoleone cattura il lettore, tanto più se ne scopre il lato umano. Quando, sconfitto finalmente, gli ebbero strappato di dosso anche i simboli del potere, davvero a nulla si ridusse perfino la grande storia che aveva costruito. Allora emerse in sprazzi di memorie anche la sua realtà di uomo. Addosso gli rimane

soltanto un vestito da guardacaccia, e il grande deve curarsi dell'orto, prendendo all'improvviso il contatto con la sua realtà di uomo non diverso da quelli che aveva conosciuto in battaglia. Delle tante pagine pubblicate su lui, solenni anche quando ne raccontavano la sconfitta, in quelle di Mascilli Migliorini emerge finalmente l'uomo, con qualche personale ricordo, qualche rimpianto. Nulla di solenne, ma tanti lampi di dolorosa umanità.

La scrittura è asciutta, adatta a chi vuole parlare a se stesso, non alla storia: quest'ultimo compito

egli lo ha assolto e riparlarne sarà compito di altri. Ancora una volta, Napoleone che scrittore non è, sa guidarci la descrizione, facendo in modo che anche sua quotidianità di prigioniero incuriosisca, e talvolta affascini perfino. Privato del comando universale, egli conserva solo il proprio nome, ma non può adoperare da nessuna parte al di fuori dell'angusto perimetro dell'esilio cui è costretto. Tutto il suo mondo invece, all'improvviso è perduto. Addosso porta ancora una divisa, ma senza mostrine e senza un esercito al seguito. E sa bene che neppure

quella ormai gli appartiene. Deve inventarsi ogni giorno qualcosa per dare un senso di vita alle proprie giornate. Egli sopravvive solo come personificazione di una grande sconfitta. Intorno a lui, vuoto ormai scorre il tempo, come se esso fosse diventato una finzione. Il lettore ha davanti agli occhi le umane debolezze di un uomo, al quale rimane la casacca della sua vecchia divisa. È stato il più grande, ricordo amaro ora che gli vengono meno le forze per vivere gli scampoli della vita. Fuori della sua stanza d'agonia c'è invece il sollievo dei tanti lo avevano temuto.

NICO PERRONE

